

# DENTISTA PRIMARIO

## DOCT. CAV. GIUSEPPE GALLI

NAPOLI - Largo Carità 6 - NAPOLI

Ho avuto maggiormente da ammirare il dott. Giuseppe cav. Galli Medico dentista in un difficile lavoro di protesi mascellare, il quale egli ha mostrato la sua non comune valentia nell'arte odontologica.  
Napoli, 20 luglio 1899.

Prof. cav. L. Tarantino  
Docente privato in Ginecologia operativa in Napoli

Tempo fa, in sezione Chiaia venne aggredito — non n'è lontano il ricordo — il direttore della Società per la Protezione degli animali: la cosa, qualche lettore la ricorderà, destò rumore nella città. Tanto che fu destinato un premio di lire 5000 a chi avesse scovato l'aggressore... Figura tevi quello che successe nell'ufficio di P. S. dell'Avvocata! Le 5000 lire fecero talmente gola che su denunce di altri ammoniti, esso denunciò due individui, fra cui certo Sommella, carbonaio nel Corso V. Emanuele, quali autori dell'aggressione. Anzi, contrariamente alle abitudini d'ufficio, l'ufficio dell'Avvocata non dette partecipazione del fatto a quello di Chiaia, deferendo ogni cosa subito all'autorità giudiziaria: temevano i galantuomini che le 5000 lire scappassero.

Ma la gioia durò poco: il vero aggressore, uno di Soccavo, fu riconosciuto: le 5000 lire sfumarono.

### Conclusioni

Tali, qualcuna delle principali gesta dell'ufficio di P. S. in sezione Avvocata.

Sappiamo però che altri gravi fatti sono stati denunciati in proposito alla Commissione d'Inchiesta. Sappiamo, ad es., di un certo ufficiale postale che diede 1500 lire al noto trafficante della sezione Avvocata allo scopo di ottenere un buon posto nella graduatoria degli impiegati postali: che, non avendo nulla ottenuto, questo ufficiale richiese le 1500 lire al noto trafficante e fu aiutato nella bisogna da un funzionario della sezione: che questo funzionario riuscì a fargli ottenere 1450 lire, cinquanta in meno di quanto gli era dovuto, senza procedere — come sarebbe stato suo dovere — di ufficio.

E poiché anche su questi fatti la Commissione d'Inchiesta ha esteso le sue indagini, noi attendiamo che dal suo verdetto escano colpiti in un con i trafficanti ed i barattieri pure quei funzionari della P. S. napoletana, di cui volta per volta andiamo enumerando le ingloriose gesta.

### In Sezione Mercato

In sezione Mercato avviene questo:

Un avventuriero, certo d'Angelo, già condannato altra volta in Italia ed all'estero, annunzia con gran lusso di reclame che egli ha impiantato una banca «La Popolare» al Corso Umberto I, n. 341, che dà a tutti quelli che presentano il fitto di casa un credito di 100 lire, che sarà poi pagato a rate mensili o settimanali.

L'interesse però in lire 10 bisogna pagarla anticipatamente, si riceve quindi un libretto e poi si attenderà il turno d'ordine per ottenere lo chèque di 100 lire, pagabile anche in mercanzia.

Il semplice assurdo programma avrebbe dovuto far odorare la truffa immediatamente, ma Mamone aveva altro da fare e gli operai, illusi dalla parola Banca, sicuri che se qualche cosa di men che corretto ci fosse stato l'autorità avrebbe già provveduto, furono presi all'amo.

L'avventuriero ebbe il tempo di emettere più di mille libretti, intascando oltre diecimila lire, di truffare i negozianti ai quali assicurava grande vendita alla presentazione degli chèques, e di andar liberamente via quando cominciava a maturare quel tale turno d'ordine. Ora i derubati, quasi tutta povera gente, affollano l'ufficio di P. S. di Sezione Mercato, ed i funzionari li consolarono scrivendone nome e cognome. E sono gli stessi funzionari che ad un signore, che noi conosciamo, il quale fin dal giovedì metteva la polizia sull'avviso facendo prevedere la imminente scappata del banchiere, rispondevano: *tornate domani!* e lo stesso ripetevano il venerdì ed il sabato.

Ed il sabato stesso l'avventuriero prendeva indisturbato il volo.

Anche alcuni agenti di P. S. avevano abbozzato all'amo ed avevano versato le dieci lire, ma parecchi giorni prima corsero precipitosamente a farsi restituire la moneta. E' che qualche cosa avevano dovuto sapere sull'ispezione, qualche confidenza, avviso o imprudenza di qualche funzionario, che voleva aiutare; il bottone, era giunto a tempo opportuno.

Tempo opportuno che non fu trovato per salvare i risparmi di tanti lavoratori, per mettere al fresco il truffatore.

Noi riteniamo quindi che l'ispezione di P. S. di Sezione Mercato, la vera responsabile, non abbia peccato di sola leggerezza. E' necessario indagare perchè essa non ha preso informazioni sul conto del d'Angelo, perchè non lo ha sorvegliato, perchè non ha avvisato le altre autorità, perchè, avvertita a tempo, non ha agito.

A tutti questi perchè in Sezione Mercato si risponde facilmente.

Da una polizia che è agli ordini dell'onestissimo deputato, che onora la Sezione Mercato, possiamo aspettarci sorprese anche più graziose.

### L'arbitrio del signor Pèrego

Un rivoltante arbitrio è stato consumato l'altro ieri, *consule Zanardelli*. Il questore della città ha autorizzato telegraficamente gli ispettori nazionali di perquisire i domicili delle persone indiziate di anarchismo. L'incarico fu eseguito con eccesso di zelo. Uno dei perquisiti, l'anarchico Perrini, rifiutò di aprire la sua abitazione agli occhi polizieschi del zelanti funzionario. Ed egli adduceva un motivo giustissimo, quello che i funzionari non gli mostravano l'apposito mandato. Allora i funzionari ricorsero senz'altro all'arbitrio maggiore, e trassero in arresto il Perrini.

Fu così ammanettato, condotto nella ispezione, e di lì di nuovo a domicilio, ove dovette malgrado le sue proteste subire l'arbitrio poliziesco.

Che fare? Protestare? Meglio è aspettare che certi si disilludano delle riconquistate libertà, per accorgersi che siamo daccapo!

## LA NOSTRA INCHIESTA

### La cuccagna del pane

Ci giungono nuove informazioni sul modo come procedette la vendita del pane durante gli iperbollizzati e in gran parte immaginari disordini del 1898.

Se non siamo male informati, la Commissione d'Inchiesta procede a stabilire una doppia responsabilità.

1. quella dei consiglieri comunali che trattarono per l'acquisto del pane e fornirono i sussidi ai fornai che vendevano a prezzo lievemente inferiore a quello del mercato ordinario. La buona fede del Campolattaro fu messa a ben dura prova e i consiglieri interessati seppero trarre buon profitto dal malessere del paese.

2. la responsabilità degli impiegati municipali che vendettero il pane negli spacci municipali. Alcuni d'essi, d'accordo con le guardie municipali incaricate del servizio, simularono persino assalti popolari mai avvenuti agli spacci municipali, per non dare più conto del pane loro affidato. La cuccagna del pane fu qualche cosa di scandaloso.

Niente può dar migliore idea dei nostri costumi municipali, quanto il seguente fatto che non teme smentita:

Il pane di proprietà municipale era affidato agli impiegati senza nessun controllo. Gli impiegati pigliavano dai depositi municipali le quantità che volevano e versavano il denaro che volevano. Non esisteva nessuna contabilità.

Naturalmente gli impiegati onesti fecero il proprio dovere e non toccarono niente del denaro comune. Ma abbiamo ragione di credere che quelli che dettero prova di tanta probità furono ben pochi!

Le 500,000 lire pagate dalla città per quella tumultuaria e grottesca spesa del pane, andarono in gran parte perdute nelle tasche dei consiglieri comunali, degli appaltatori amici e degli impiegati municipali.

Niente qualifica meglio i *metodi patriarcali* del nostro onesto Consiglio, quanto il fatto che per una così ingente spesa non è possibile ricostruire più le partite. Disordine provocato ad arte e che poi si è voluto spiegare con i « pericoli del momento ».

E dire che tutte le dimostrazioni del maggio '98 si ridussero all'innocua passeggiata d'un centinaio di *femminelle* del Borgo Loreto e di altrettanti *scugnizzi*.

Figurarsi se avessimo avuto una sommossa!

### Il cav. Gizzio ancora in funzioni

La terribile requisitoria della Commissione d'inchiesta non ha turbato l'ex direttore dei giardini e cimiteri cav. Gizzio, il quale immagina di conservare ancora il suo impiego, perchè trova al Municipio gente che si genuflette ancora al suo cospetto.

Martedì scorso il cavaliere si presentava dal giardiniere capo-gruppo Russo Domenico, in piazza Municipio, invitandolo a rilasciare una licenza di sei giorni al giardiniere alunno Russo Giovanni, che doveva fungere da facchino per il prossimo quattro maggio in casa di esso Gizzio. Il Russo Domenico, meravigliato, rispose che non riconosceva nel Gizzio alcuna autorità, e che egli non era autorizzato a concedere alcuna licenza.

Il giorno dopo il Russo Domenico fu chiamato da un usciere comunale ed introdotto nel gabinetto di un impiegato al 3° ufficio, certo Vitale, dove si ritrovava anche il Gizzio. Il Vitale si dichiarò subito direttore dei giardini, ed impose di lasciar libero per sei giorni l'alunno Russo Giovanni, perchè il cav. Gizzio doveva cambiar casa ed aveva bisogno di personale. Ancor più meravigliato il giardiniere capo-gruppo si recò dal sig. Rosati, che egli fino al giorno prima aveva conosciuto per suo superiore e che già aveva rifiutato licenza allo alunno giardiniere, per essere assicurato se poteva o meno obbedire all'ordine del Vitale. Il Rosati rispose semplicemente che le lingue si erano ingarbugliate, ed egli non ne capiva più niente.

In conclusione, adesso l'alunno Russo Giovanni trovava da quattro giorni in licenza, a disposizione del cav. Gizzio.

Ed in questo modo, senatore Saredo, continua la camorra nel ramo giardini, che voi avete ereditato di abbattere con un solo terribile colpo. L'uomo da voi deferito all'autorità giudiziaria continua a spadroneggiare negli uffici municipali.

## 1.° Maggio

La nostra festa del lavoro, il « primo maggio della libertà » cominciò con due carezze delle regie autorità: il manifesto del partito sequestrato per ordine del pretore di Fabriano (questa volta Scalafati e vendicato) ed il manifesto della nostra Sezione, livragato da quel pulcinella di Tittoni. E delle due cose ebbero a soffrire i cittadini napoletani, che non potettero ammirare il bel lavoro della tipografia Morano, e la bella prosa di un nostro compagno.

Astensione dal lavoro modestissima, come sempre, e dei negozi chiusi nessuno, se ne eccettuò la storica bottiglieria di Favellone. E che i tempi nei quali quella cosa, che si chiama paura, faceva star tutta Napoli chiusa son trascorsi da parecchio. Un solo ufficio pubblico non funzionava, il *Segretariato del Popolo*, e parecchi uffici lavoravano troppo: quelli di pubblica sicurezza.

### Il Comizio

Prima delle dodici già il teatro Rossini era completamente pieno: palchi, platea, loggione in-

vasi da una folla strabocchevole, folla di cui era facile stabilire il numero, contando semplicemente i garofani rossi che ogni spettatore portava all'occhiello.

Con una puntualità tutta inglese cominciò a parlare alle ore dodici Arturo Labriola, e fu proprio dall'Inghilterra che prese le mosse il suo discorso.

Il quale discorso fu così denso, così organico e robusto che a volere riportare uno dei soliti sunti, faremmo opera del tutto inutile. E' restata in noi l'impressione di un caldo e vibrato esordio, che la velocità di parola dell'oratore ci ha impedito di raccogliere, ed il concetto complessivo della Conferenza, che è questo:

La nuova civiltà è nata nei paesi anglo-sassoni e più specialmente nella Inghilterra povera, nel paese nero del carbone e del ferro. Quindi, come dice Engels, essa è creata sulla miseria del lavoratore, ma è nata perchè il lavoro è ivi diventato più intellettuale, cioè si è trasformato da lavoro barbaro e primitivo in lavoro industriale. Essa è nata da questa, che, più che trasformazione tecnica, è stata una vera rivoluzione sociale, perchè ha elevato il lavoro a centro dell'attività sociale e quindi oltre a nuove macchine ci ha dato nuove classi e nuovi aggruppamenti sociali.

Ma il lavoro ha bisogno di ordine e di pace; esso è quindi antimilitarista per eccellenza.

Ed a questo riguardo parlò a lungo di quel che costituisce il rovescio della medaglia di quanto l'ordine logico delle cose, che espone, stabiliva e cioè dell'imperialismo che non è espansione imperiale, perchè base del primo è la violenza, della seconda è l'industria — ed accennò naturalmente alla eroica lotta boera.

Nella seconda parte del rapido discorso definì nettamente quel che per lui è la formula del socialismo: il complesso degli istituti che garantiscono il pieno sviluppo della persona umana e spiegò chiaramente questa formula, stabilendo in seguito che il collettivismo non è che una forma del socialismo.

Esaminò inoltre i due gruppi di questioni che formano la base economica e politica del socialismo: giornata di lavoro, lavoro dei fanciulli, salari, assicurazioni, che costituiscono il regno della libertà morale, e suffragio universale, decentramento ecc. che costituiscono il regno della libertà politica.

Chiuso infine il suo discorso, dichiarando che le senili minaccie dei parrucconi del Senato non arresteranno per un sol minuto la marcia del socialismo, e liricamente ricordando che, come la vecchia chiesa di Beauclair cadde sul capo del noto abate della grande opera Zoliana seppellendo tutto un passato, l'edificio delle vecchie istituzioni borghesi crollerà sul capo degli ultimi credenti in un mondo già fradicio e vacillante.

La fine della conferenza fu coronata da un interminabile applauso, e quindi Ettore Cicchetti che presiedeva il Comitato lasciò libertà agli intervenuti di parlare in contraddittorio.

Parlò quindi l'anarchico Gavilli ed un altro, ai quali rispose immediatamente Ettore Cicchetti con una delle sue solite brillanti improvvisazioni, accolte da grandi acclamazioni.

Verso le due il comizio fu sciolto al canto dell'inno dei lavoratori, la cui musica per un certo tempo echeggiò ancora nelle frequentate strade di sezione Avvocata.

### Alla Pigna

Su un vasto loggiato erano disposte quattro lunghe tavole, che furono prese d'assalto con una promettente vivacità.

Simpatico sfoggio di fiori, bandiere ed appetito. La musica dei ciechi divenuta tradizionale per le nostre feste, regalava *Inno dei Lavoratori* a tutto pasto. La commissione della festa con attività eccezionale coadiuvava l'oste don Pasqualino e cercava con tante belle maniere di limitare le bestemmie impazzite degli affamati. Il pranzo fu apprezzato e vituperato, a seconda dei gusti. Non ci fu di brutto che il pagamento delle due lire, e non vi fu di bello che la completa abolizione di brindisi e discorsi. Fu appena permesso al ragazzo Fazi di dire con grazia poche parole troppo paterne.

La discesa fu allegra e vivace, a gran distrazione dell'abbondante numero di agenti dell'ordine, forse ancora a ventre asciutto.

### Alla Borsa del Lavoro

Parlò Roberto Marvasi, applauditissimo dalla folla di operai intervenuti, i quali, benchè impegnati in un'aspra lotta, non vollero dimenticare di festeggiare la festa dei lavoratori.

### Al Circolo « Avanti »

Sale gremite. Molta gente dovette andar via. Parlò sul significato della festa Alfonso Lista e quindi, brevemente, Domenico Maiolo.

Applausi ed entusiasmo che molto lasciano sperare dell'opera efficace di questo circolo in sezione Vicaria.

### \*\*

Lo Stabilimento elettro-meccanico a S. Anna alle Paludi diretto dal proprietario ing. Vigliaro sospese i lavori a mezzogiorno per desiderio del proprietario stesso.

Parecchi soci della Lega Meccanica e della istituita Cooperativa Meccanici festeggiarono il 1° maggio con una fraterna bicchierata. Brindisi e discorsi alla redenzione del lavoro, ed alla cooperazione!

### Gli anarchici

Nella bella festa di mercoledì una sola cosa ha suonato falso: la condotta del gruppetto anarchico.

Qualche amico nostro che non ha mai celato la sua simpatia per le *idee* degli anarchici dice-

va: questa gente non fa che rendere odiosa se stessa, e le proprie idee!

Dissero che dovevano parlare in contraddittorio e si richiamarono sempre alle parole dell'oratore socialista, mostrando così che — almeno per quella volta — non è un contrasto fra ciò che si era detto prima, e ciò che ad ogni costo e molto goffamente vollero ripetere dopo. La gente che dovette subirsi la non chiesta ripetizione, se ne andò via convinta che gli anarchici fossero venuti al comizio col piano preconcetto di chiacchierare.

Perchè in fondo questa gente è straordinaria. Potrebbe indire delle riunioni per conto proprio e preferisce di vivacchiare parassiticamente sulle nostre, e vuole ad ogni costo creare un contraddittorio, anche quando deve constatare che contrasto non c'è.

Parlano di libertà ed hanno per consuetudine la violenza. Un disgustoso incidente, fra un nostro giovane e gentile compagno ed un anarchico, sconvolte nelle parole e brutale nei modi, lo provò.

Ebbene a questi anarchici vogliamo dire una parola. Voi continuerete a venire nelle nostre assemblee, a perturbare le nostre riunioni, ed a lasciare in pace quelle della borghesia, che ha la salutare abitudine di farsi proteggere dai carabinieri.

Sta bene. Noi vi subiremo, perchè siamo tolleranti, e crediamo che l'esempio delle vostre intemperanze sia il miglior modo di discreditare innanzi al popolo, non già le vostre idee, ma le vostre persone.

Ma d'ora innanzi c'imporremo una regola: non rispondervi più. Per discutere è necessario ordine e temperanza. Se no, è meglio ricorrere al pugilato. Voi continuerete a molestarci, e noi a subirvi, almeno sino a quando ce ne basterà la pazienza. Ma con voi non discuteremo più. Per farlo, aspetteremo che diventiate degli uomini capaci di comprendere e servirvi della libertà. Per ora non è così!

## A FASCIO

QUEL CHE COSTA LA GUERRA ANGLO-BOERA —

Nella Gran Bretagna perdura vivissima l'agitazione provocata dalle dichiarazioni di sir William Harewood alla Camera dei Comuni, che, a supplire all'enorme deficit della guerra anglo-boera, propose nuove imposte e l'aggravamento di quelle già esistenti. I produttori di carbone specialmente, che verrebbero maggiormente colpiti dalle nuove imposte, sono decisi a non cedere: la Federazione dei Minatori ha deciso proprio lo sciopero generale, qualora il dazio non venga revocato.

Insomma la guerra anglo-boera, che parve per un momento voluta da tutto il popolo inglese, comincia a creare difficoltà anche all'interno. Qualora la Federazione dei Minatori insistesse nelle sue minacce, sarebbe questo il primo caso di sciopero generale, in cui si troverebbero impegnati non meno di settecotocinquanta mila lavoratori: le classi industriali, che dallo sciopero limitano i distretti del Nord del 1892 ebbero a soffrire gravi danni, se ne mostrano preoccupatissimi. I giornali liberali d'altra parte mantengono viva l'agitazione contro la guerra, divertendosi in calcoli e statistiche: s'è calcolato che, poichè i boeri uccisi sono stati circa tremila, ogni boero morto è costato all'erario inglese un milione e centocinquanta mila lire. Quanto basterebbe a far vivere comodamente un migliaio di famiglie durante un anno!

Nè basta: avendo il ministro della guerra, Borchard, dichiarato giorni sono alla Camera dei Comuni che il costo della guerra contro i boeri ammonta a 150 milioni di franchi al mese, i giornali liberali fanno con ragione notare che questa cifra è al disotto della verità, perchè i 30000 uomini di rinforzo inviati già da due mesi ricevono un enorme supplemento di soldo. Di modo che il costo della guerra deve salire a due milioni di sterline alla settimana, pari a 200 milioni di franchi al mese. All right!

FILIBUSTERISMO CAPITALISTICO. — Quando gli Stati Uniti assunsero la liberazione dei cubani dal giogo spagnolo resero omaggio alle aspirazioni di indipendenza dei cubani e ne proclamarono la legittimità e ne promisero la liberazione.

Oggi, invece, si sono dimenticati queste belle proteste: Cuba non avrà l'indipendenza, non gli darà di una certa autonomia, ma farà parte integrante dell'impero — sezione dei tenitori governati militarmente — senza neppure godere, come compenso, la franchigia doganale per i suoi prodotti. I produttori di tabacco del Connecticut, del California e della Luisiana, i frutticoltori della California non vogliono la concorrenza ai loro tabacchi, zuccheri e frutti. E poichè sono potissimi al Congresso ed alla casa Bianca, hanno deciso che Cuba ha da essere serva.

Quando noi dunque diciamo che la borghesia rinnega ogni giorno quei principii in nome dei quali essa sorse e s'istaurò potente, noi non male ci apponiamo. Tutto sta a vedere se Cuba si starà contenta di aver fatto una rivoluzione per mutar padroni, o se piuttosto non sia disposta a farne un'altra.

NUOVE VITTORIE SOCIALISTE. — A Livorno lista dei partiti popolari con dieci socialisti. Mirandola una lista completa di ventiquattro socialisti hanno trionfato nelle elezioni amministrative. Dinanzi a queste nuove vittorie socialiste e vinte in nome dell'autonomia comunale, e domandiamo col *Germinal*: che se ne è fatto della famosa *Lega dei Comuni*? Sarebbe tempo di ricordarcene.